

«Il Segno». Le ultime parole sulla croce interpretate nella vita concreta di oggi

Una chiesa vuota, deserta di fedeli, ma «riempita» da una luce che pare provenire dalla croce. È un'immagine emblematica della Pasqua che ci apprestiamo a vivere, con i forti condizionamenti imposti dalla pandemia, comunque illuminata dalla speranza della rinascita. Ed è la foto di copertina del numero di aprile de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, da oggi disponibile nelle parrocchie. Un numero inevitabilmente caratterizzato dall'epidemia coronavirus, di cui parlano l'editoriale del direttore Giuseppe Grampa e il primo piano (con una cartellina degli interventi più significativi dell'arcivescovo in queste settimane, un'intervista al gesuita padre Giacomo Costa sui risvolti dell'emergenza per la vita di fede e la presentazione del Fondo San Giuseppe attivato dalla Diocesi a favore delle persone in difficoltà per la perdita del lavoro), nonché la rubrica dedicata alla scuola, altra realtà che ha dovuto drasticamente adattarsi alle limitazioni di questo periodo.

La storia di copertina parte invece dalle ultime set-

te parole pronunciate da Cristo sulla croce, così come sono state «interpretate» nella vita concreta di alcune persone: solitudine (due genitori che hanno perso un figlio), perdono (il figlio di Vittorio Bachelet, che perdonò gli assassini del padre, e una giurista impegnata nell'ambito della giustizia riparativa), affidamento (una famiglia che ha adottato un bambino), bisogno (un missionario laico del Pime che opera per dotare di pozzi d'acqua una zona molto arida del Camerun), preghiera (don Mario Galbiati, fondatore di *Radio Maria* e *Radio Mater*, testimone di fede anche attraverso la sofferenza fisica) e compimento (brani di celebri testamenti spirituali).

In aprile si celebrano anche i 75 anni della Liberazione, sul cui significato e attualità riflette lo storico Guido Formigoni. Info: www.chiesadimilano.it/ilsegno.



(ri)parliamone con un film. «Il vizio della speranza», una parabola moderna per guardare al domani

DI GIANLUCA BERNARDINI
E GABRIELE LINGIARDI

Il bel film di Edoardo De Angelis «Il vizio della speranza» è una storia di Maria e Fatima; sono due donne dai nomi non casuali, protagoniste di quest'opera che guarda negli inferi dell'esistenza (la tratta delle donne) per trovare l'alto e il trascendente. Nella prima immagine del film vediamo una giovane in mare. La osserviamo dall'alto verso il basso, nella cosiddetta inquadratura «occhio di Dio» (anche questo non un caso) mentre viene letteralmente ripescata e sollevata dalle acque grazie a un peschereccio di passaggio. È l'inizio della sua nuova vita a Castel Volturno, come persona salvata dalle acque, ma anche come schiava moderna. La ritroviamo infatti, anni dopo, a traghettare prostitute straniere incinte, costrette a

cedere le loro «creature» in cambio di lavoro e denaro. Maria credeva di essere sterile, ma un giorno si scopre incinta. Seguendo l'esempio di un'altra donna, Fatima, la ragazza decide di portare avanti la propria gravidanza, lottando contro un sistema criminale che le impone l'aborto. La regia di De Angelis racconta la sofferenza attraverso i volti delle protagoniste e la speranza attraverso i loro sogni. Siamo immersi in una Italia notturna, illuminata dalle luci artificiali dei neon, carica di sporcizia e scritte: segni di una vita che ribolle e continua sotto le macerie della società. L'acqua, simbolo di vita onnipotente, è a tratti anche oggetto di morte per le anime trasportate su barche che spaventerebbero Caronte stesso, verso un destino incerto. Eppure De Angelis lancia con la sua opera un inequivocabile grido di speranza. Questo «vizio» di non arrendersi par-

te dal luogo più insolito, ed è un invito a fare vincere la vita e il domani contro chi vuole sopprimerlo e «rendere oggetto» il futuro. La purezza degli sguardi e la bellezza della vita che in qualche modo ritorna, vogliono fare breccia in una terra dove vagano «corpi» che cercano un modo per ricominciare a vivere. L'autore non si stanca di guardare a quest'umanità (ferita) in cui continua a credere (non dimentichiamo il suo «Indivisibili» del 2016) nonostante tutto. Un film autentico, non semplice ma essenziale. Una visione coraggiosa che non ricatta lo spettatore con facili sentimentalismi, ma che è destinata ad accompagnarci per molti giorni.

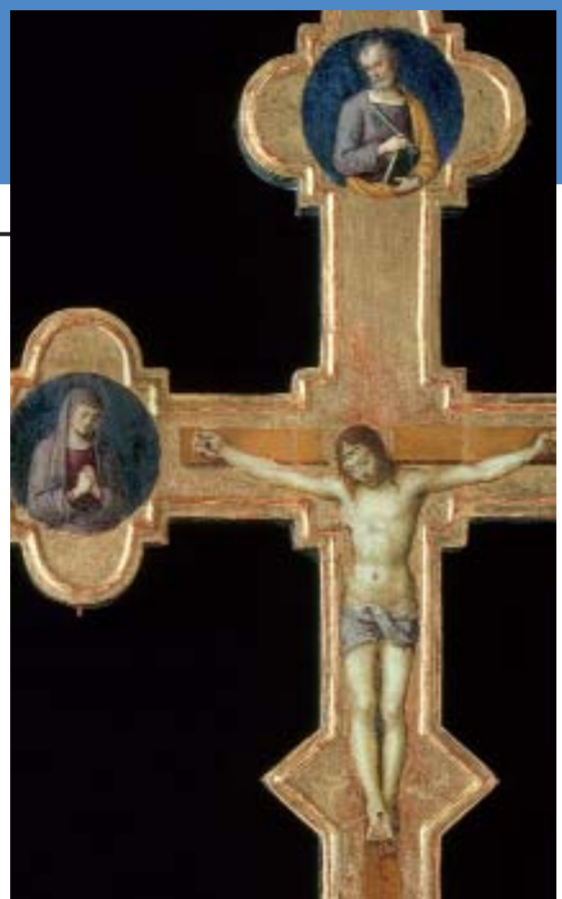


domani su Zoom

Parlano i medici, nuovi eroi



Cosa è chiesto a ognuno di noi dentro questa tempesta? Siamo chiamati ad essere «eroi» o a vivere in modo eroico il quotidiano? Domani alle 21.15 si terrà online un incontro con Giulia Gramellini, otorinolaringoiatra, Silvia Baia, fisioterapista, e Marianna Andreani, ginecologa, sul tema «Era necessario che il quotidiano diventasse eroico e l'eroico quotidiano». Sarà possibile collegarsi attraverso la piattaforma Zoom: Join Zoom Meeting (seguire il link e installare Zoom se ancora non in possesso: <https://zoom.us/j/6363104765>). L'iniziativa è organizzata dal Centro culturale John Henry Newman di Cernusco sul Naviglio, che propone come spunto di riflessione le parole di papa Francesco: «Da settimana sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città (...) Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa». Info, e-mail: 6aprile2020@gmail.com; segreteria Centro culturale John Henry Newman (cellulare 348.6091633)



Dettagli delle opere di Raffaello al Poldi Pezzoli, a Brera e all'Ambrosiana. Sotto, il ritratto agli Uffizi

tour virtuali

Per Pasqua illuminato il Duomo



Fino a Pasqua, il Duomo di Milano si rivestirà di luce con l'accensione della cosiddetta «illuminazione di gala». Essa sarà accesa tutti i giorni in segno di fiducia e di incoraggiamento per la città in un momento difficile e carico di sofferenza. Molte sono le persone, infatti, che, pur restando a casa, cercano la Cattedrale attraverso le numerose webcam presenti in rete o nelle immagini dei telegiornali. Per l'accensione dell'impianto perimetrale e della parte alta del Duomo, comprendente le coperture e le guglie, sono utilizzati oltre 500 proiettori a Led, con consumo energetico estremamente ridotto. Inoltre, tante sono le proposte social e digital del Duomo, per condividere e vivere la cultura restando a casa (info sul sito ufficiale www.duomomilano.it). Mini tour alla scoperta dei segreti del Duomo ogni lunedì alle 15. Ogni settimana appuntamento con la rubrica #11Duomosiracconta. Visita virtuale con immagini a 360 gradi. #PlayDuomo è invece il percorso didattico destinato ai bambini di età compresa fra i 5 e 11 anni. Una serie di video porterà alla scoperta delle opere del Museo del Duomo.

anniversario. Cinque secoli fa moriva Raffaello Sanzio Da Brera all'Ambrosiana tra i suoi capolavori «milanesi»

DI LUCA FRIGERIO

Geniale e di talento, ma anche infaticabile nello studio e nel lavoro. E in più, a detta di molti, di buon carattere e di maniere cortesi. Doti, tutte, che si univano anche a una grazia esteriore che sembrava il naturale riflesso della sua bellezza interiore... Per questo quando Raffaello morì, il 6 aprile 1520, il giorno di Venerdì Santo, a soli 37 anni, i contemporanei considerarono quella perdita terribile e irreparabile, perché il «divin pittore» era ormai riconosciuto come il più autentico interprete dello spirito del Rinascimento. Numerose sono le iniziative in Italia e nel mondo per celebrare questo quinto centenario. Ma di Raffaello è possibile proporre anche un itinerario «ambrosiano». Milano, infatti, conserva importanti testimonianze dell'arte dell'Urbinate, anche se il Sanzio probabilmente non venne mai in terra lombarda: opere celebri o poco conosciute che oggi possono essere riscoperte e ammirate, forse, con un nuovo sguardo. Al Museo Poldi Pezzoli, ad esempio, è esposta una splendida croce processionale che buona parte degli studiosi, pur senza poterlo affermare con certezza, attribuisce proprio alla fase più giovanile di Raffaello, cioè attorno all'anno 1500, quando il pittore ancora adolescente figurava già quale «maestro» (perché erede della bottega del padre Giovanni, ottimo artista, prematuramente scomparso), pur non avendo la maggiore età per firmare i contratti delle varie committenze (e doveva quindi servirsi di un tutore, un pittore amico di famiglia). Tra le eleganti figure dipinte sulla croce ci sono quelle di san Francesco e di santa Chiara d'Assisi, ma anche san Ludovico di Tolosa e sant'Antonio da Padova: trattandosi di quattro santi francescani è plausibile che l'opera sia stata realizzata proprio per un convento dell'ordine dei frati minori. Alla Pinacoteca di Brera, invece, è conservato uno dei capolavori assoluti di Raffaello: stiamo parlando del suo «Sposalizio della Vergine», giunto a Milano in seguito alle vicende napoleoniche che privarono Città di Castello del suo tesoro. Raffaello stesso era convinto di aver fatto un'opera di grande valore, tanto da firmarla e datarla (1504; aveva, cioè, 21 anni) sul frontone del tempio, in posizione assai visibile. Si tratta di uno dei più fulgidi esempi dell'allievo che supera il maestro. A Pietro Vannucci detto il Perugino, infat-

ti, il Duomo di Perugia, detentore della presunta reliquia dell'anello sponsale della Madonna, aveva chiesto di rappresentare la scena delle nozze tra Maria e Giuseppe: il Perugino, di ritorno dal soggiorno trionfale a Roma, aveva realizzato una pala di pregevole fattura (oggi finita a Caen, sempre per le requisizioni di Napoleone), inserendovi anche elementi di autocitazione, come ad esempio il tempio che già campeggiava nella «Consegna delle chiavi a san Pietro» nella Cappella Sistina. Il fatto è che proprio Raffaello, che secondo il Vasari fu allievo del Vannucci, nei mesi immediatamente successivi, quasi in una sorta di sfida a distanza, ricreò lo stesso soggetto, con la medesima impostazione, ma in modo ancora più armonioso, più elegante, più efficace: in una parola, più bello. Infondendovi in maniera sublime la sua idea di bellezza, che nasce dall'equilibrio degli elementi compositivi: un ordine di rapporti geometrici e ritmici capace di risvegliare nell'osservatore la reminiscenza della struttura armonica dell'universo, nella perfezione ideata dal Creatore stesso.

Dopo aver studiato Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti a Firenze, Raffaello si sentiva pronto per il grande salto a Roma. Nella Città eterna, infatti, papa Giulio II aveva chiamato i migliori artisti in circolazione, dal Bramantino al Sodoma, per affrescare le sue stanze. Ma la prova di Raffaello nella Segnatura fu talmente eclatante che il papa Della Rovere licenziò tutti gli altri pittori per affidare al Sanzio l'onore, e l'onere, dell'intera impresa. Di quella straordinaria avventura Milano custodisce un documento di eccezionale importanza per la sua rarità, ovvero il cartone preparatorio della «Scuola di Atene» che Raffaello stesso sottopose all'attenzione e all'approvazione di Giulio II. Consapevole del suo inestimabile valore, il cardinal Federico Borromeo, cugino e successore di san Carlo, lo aveva acquistato per una cifra esorbitante pur di metterlo nella sua collezione, facendone quindi il fondamento di quella Pinacoteca Ambrosiana dove ancor oggi si trova. Fragile per la natura del supporto, il grandioso disegno (lungo oltre otto metri, alto quasi tre) è stato accuratamente restaurato nei mesi scorsi ed esposto in una rinnovata e suggestiva sala che ne permette una visione d'insieme, ma anche l'osservazione dei più minuti dettagli. Proprio da questi, del resto emerge il genio: il genio straordinario di Raffaello Sanzio.



Le riviste «La Fiaccola» e «Fiaccolina» di questo mese anche online



DI YLENIA SPINELLI

Per supplire alle difficoltà dovute all'emergenza coronavirus, *La Fiaccola* e *Fiaccolina* di aprile si trovano integralmente online sul sito www.seminario.milano.it. È un piccolo dono che il Seminario fa ai suoi benefattori, in attesa che possano sfogliare l'edizione cartacea e a tutti coloro che desiderano conoscere le sue storiche riviste. Sono pagine ricche di contributi sull'eccezionale emergenza sanitaria che stiamo vivendo e che suggeriscono molti spunti di riflessione. In questo periodo di dura prova mancano le relazioni sociali e abbondano le domande che dicono lo smarrimento, la paura, il bisogno di rassicurazione. E quando c'è sofferenza fisica o morale, anche pregare diven-

ta difficile. L'arcivescovo, attraverso le pagine di *Fiaccolina*, ha voluto far sentire la sua vicinanza a tutti i ragazzi, in particolare ai chierichetti, che ormai da settimane non possono svolgere il loro servizio sull'altare, accanto a Gesù. I «pensieri di aprile» dell'arcivescovo e la preghiera da lui suggerita potranno aiutare anche i più grandi a trovare una risposta a tante domande. È questo il momento di coltivare la speranza, virtù che fa da filo conduttore a tutto il numero, ricco di contributi capaci di colorare con una tonalità diversa queste giornate che paiono grigie e tutte uguali. Un arcobaleno di storie e di vissuti che invitano i ragazzi a riflettere, ad aprire il cuore e a non mollare, anche nella tempesta. *La Fiaccola* di aprile racconta, come sempre, la vita della comunità del Se-

minario che continua, nella sua alteranza di preghiera e studio, pur nella quarantena. E allora ecco gli incontri in videoconferenza, come quello con il sacerdote pakistano don David John, le lezioni online e i «lunedì di Quaresima» con l'arcivescovo, resi possibili grazie ai mezzi tecnologici. E gli esercizi spirituali, vissuti ancora più intensamente nel silenzio e nella preghiera, mentre fuori iniziava a diffondersi l'epidemia. In apertura, don Donato Cariboni, cappellano all'ospedale «Città di Sesto San Giovanni», racconta come si sia sentito «chiamato a vivere il "rimanere" di Gesù accanto ai sofferenti e a tutto il personale sanitario». Leggere *La Fiaccola* e *Fiaccolina* sarà un modo per sentirsi vicini alla comunità del Seminario e uniti nella preghiera.

in libreria. Per celebrare da casa la Settimana Santa



In questa Pasqua «a porte chiuse» il sussidio *Celebrazioni pasquali secondo il rito ambrosiano. La Settimana autentica* con tutti i testi delle celebrazioni della Settimana Santa (detta anche autentica) ci può aiutare a seguire da casa le celebrazioni da oggi (Domenica delle Palme) fino alla Domenica di Pasqua compreso il Triduo Pasquale. Il volume è dunque un valido strumento che permette di comprenderne i contenuti, le priorità e le modalità celebrative. Sempre per aiutarci a capire, attraverso lo sviluppo storico dei riti, la singolare prospettiva con cui la liturgia ambrosiana rivive nella celebrazione il mistero pasquale di Cristo, mettendo nel contesto in evidenza i tesori di spiritualità che questi antichi riti e testi ci hanno trasmesso fino a oggi, suggeriamo di rileggere il volume curato da Marco Navoni, *La settimana Santa ambrosiana - Storia e spiritualità* (Centro ambrosiano, 136 pagine, 11 euro). Info: www.itl-libri.com.